



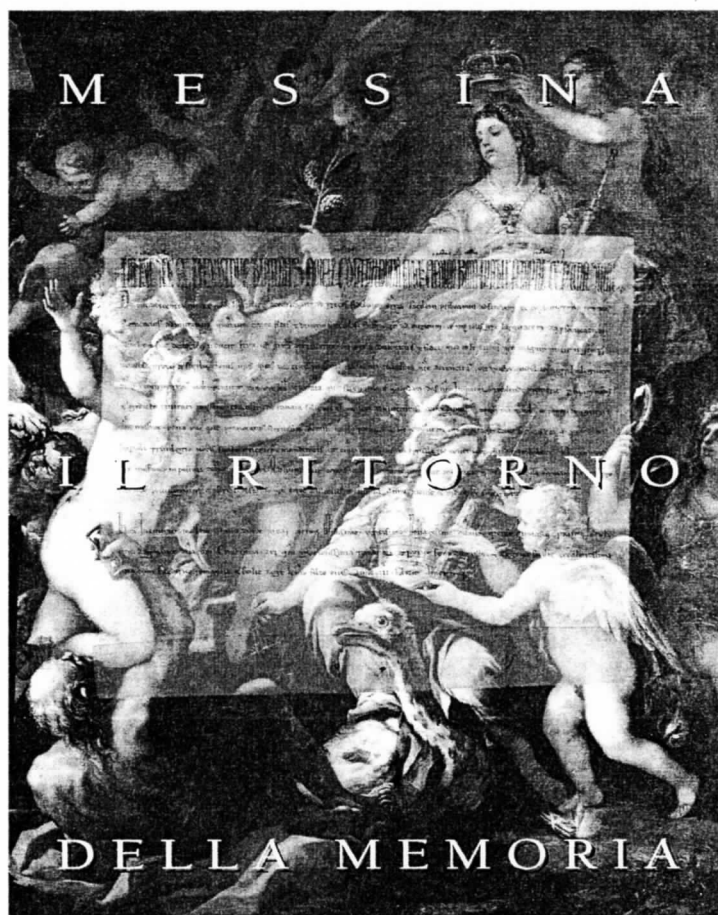
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI CULTURALI

MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

FONDAZIONE CASA DUCALE MEDINACELI

REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

COMUNE DI MESSINA



MESSINA, PALAZZO ZANCA  
DAL 1 MARZO AL 28 APRILE 1994

SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ON. OSCAR LUIGI SCALFARO

•  
E DI S. M. IL RE DI SPAGNA DON JUAN CARLOS I

NOVECENTO

## Messina e i re

«*Possiede questo monarca de' palagi magnifici e dei giardini deliziosi, massime nella detta metropoli del reame [Palermo]. In Messina egli ha un palagio bianco come una colomba, il quale domina la spiaggia: [in esso] attendono a' servigi del re molti paggi e ancelle*». Così appariva, verso la fine del XII secolo agli occhi di Ibn Giubayr, viaggiatore arabo contemporaneo di Guglielmo II, la dimora dei sovrani normanni a Messina. Per il visitatore che vi giungesse dal mare la prima impressione della città che fu in età normanna quasi una seconda residenza del sovrano, non doveva staccarsi molto dall'immagine fiabesca evocata dallo scrittore arabo. Il candido palazzo alto sul litorale era probabilmente quello stesso castello fortificato di cui già Ruggero I aveva iniziato la costruzione, rinnovato poi nel corso del XII secolo. L'esistenza del castello – e della cappella palatina che ebbe sede al suo interno – costituivano in certo qual modo il presupposto necessario alla presenza in città della corte e del seguito del re: un seguito che comprendeva almeno una parte della famiglia reale e soprattutto i suoi consiglieri – i *familiars* come furono chiamati a partire da Guglielmo II – con i loro collaboratori, la cancelleria regia, il corpo di guardia e così via. Tra i consiglieri troviamo una serie di vescovi sotto la guida dell'arcivescovo di Palermo, mentre l'arcivescovo di Messina non riuscì mai ad entrare nel collegio dei *familiars*. A tal proposito va ricordata la particolare importanza, per la gerarchia ecclesiastica, della cappella palatina, a lungo oggetto di desiderio da parte dei presuli della città: ma i tentativi dell'arcivescovo Berardo di sottoporla alla propria giurisdizione si risolsero in un fallimento e i suoi successori finirono col rassegnarsi ad accettarne l'autonomia, tanto più che l'età sveva segnerà una progressiva riduzione della presenza del re. Soltanto agli inizi dell'età normanna Messina avrebbe infatti assolto una funzione di rilievo: rispetto a Palermo la città si affermò però solo come sede temporanea fino ai primi anni di regno di Guglielmo II. La serie dei soggiorni più o meno regolari del sovrano a Messina cesserà con Federico II nel 1234: l'imperatore non vi tornò più fino alla morte ed anche i suoi successori si fermarono semmai soltanto di passaggio.

Il passo di Ibn Giubayr – che altrove ricorda anche l'esistenza a Messina di un arsenale per la flotta regia – sottolinea come la presenza del re significhi, al tempo stesso, presenza di numeroso personale, che però non viaggia col seguito ma rimane nel luogo in cui sorge uno dei palazzi reali. Una lunga assenza del sovrano poteva dunque comportare il disavanzo della spesa pubblica. Per questo motivo Federico II, nel 1240, darà ordine di trovare lavoro per le ancelle del palazzo di Messina: «*cum nulum servitium faciunt ... mandamus, ut statuas eas ad aliqua servitia facienda ... ut panem non comedant otiosum*». D'altra parte lo spostamento della corte e del seguito creava anche la necessità di approvvigionamenti e di alloggi in città – non tutti infatti abitavano nel palazzo – quindi, in ultima analisi, un incremento dell'economia locale, anche se nei documenti non ne incontriamo testimonianze dirette.

La fonte classica per ricostruire movimenti e soggiorni dei sovrani medievali è infatti il documento regio emesso dalla cancelleria. Nella datazione troviamo, accanto a indicazioni cronologiche più o meno esatte, il più delle volte il nome della città o del luogo dove, al momento dell'atto giuridico o della stesura del documento, l'autorità politica aveva trovato dimora temporanea o permanente. Queste pergamene sono poi conservate negli archivi più diversi, così che per le informazioni sulla presenza dei sovrani normanni a Messina, il materiale documentario conservato in questa città rappresenta soltanto una piccola parte dei dati in nostro possesso. La maggior parte degli atti sovrani e quelli papali destinati alle istituzioni ecclesiastiche e civili esistenti a Messina e oggi conservati nell'archivio Medinaceli, non recano la data topica "Messina", che si trova invece quasi sempre sui documenti privati.

Per la ricostruzione dei viaggi e delle imprese militari dei primi sovrani normanni ci viene in aiuto anche la storiografia con la cronaca del Malaterra, di Romualdo Salernitano o del cosiddetto Ugone Falcando. Preziosa per il periodo svevo è l'opera di Riccardo di Sangermano.

Sulla base della documentazione in nostro possesso – a cui si è aggiunto di recente l'inestimabile patrimonio dell'archivio savigliano – presentiamo qui di seguito un rapido schizzo delle presenze regie attestate a Messina in età medievale. Il lettore ci perdonerà la monotonia dell'esposizione considerando che, sotto il profilo narrativo, un documento è sempre più arido di una cronaca o di un resoconto di viaggio, ma spesso tanto più preciso ed esauriente.

Sui soggiorni di Ruggero I non sono possibili indicazioni cronologiche precise perché i suoi diplomi mancano assai spesso della data topica; inoltre l'indicazione di Messina come luogo di emissione ricorre talvolta in falsi di cui non è più rintracciabile la *Vorlage* originale.

### Ruggero II

anno	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
1109			◇									
1110	◇	◇		◇								
1112			◇									
1117						◇						
1122		◇										
1127						◇						
1128					◇							
1129										◇		
1131					◇							
1133	◇	◇										
1134		◇			◇							
1143					◇?							
1144										◇	◇	
1145					◇							
1147				◇								

Con maggiore precisione si possono invece definire i periodi in cui Ruggero II si trattene a Messina. La prima volta nel marzo 1109, poi ancora da gennaio ad aprile del 1110 e nuovamente nel marzo 1112 e nel giugno 1117. La conclusione del trattato col duca Guglielmo di Puglia relativamente alla successione ebbe luogo a Messina nel febbraio 1122, mentre per questo periodo non ci sono rimasti diplomi. Il passaggio del re è attestato ancora per il giugno 1127 e il maggio dell'anno successivo, quando venne concluso il trattato con la città di Savona. Di ritorno dal continente Ruggero II deve essersi fermato a Messina nell'ottobre del 1129, benché per entrambi i diplomi emessi in questa occasione non sia certa l'autenticità. Sicura è invece l'attestazione del maggio 1131, come pure del gennaio / febbraio 1133. Un anno più tardi, ancora in febbraio, Ruggero è di nuovo a Messina per regolare la situazione del S.Salvatore; da qui ritorna a Palermo ma, nel maggio dello stesso anno, abbiamo una nuova emissione di diplomi a Messina. Da questo momento passeranno dieci anni prima che il sovrano ritorni nella città per un soggiorno prolungato. Nell'ottobre / novembre del 1144 ebbe luogo a Messina la presentazione – da parte di destinatari della Sicilia orientale e della Calabria – dei privilegi più antichi che, in base al decreto sulla *resignatio privilegiorum*, andavano sottoposti al sovrano per controllo e conferma. Anche ai primi di maggio del 1145 Ruggero II è atte-

stato a Messina, dal 16 dello stesso mese nuovamente a Palermo. L'ultimo soggiorno del primo re normanno nella città sullo Stretto ebbe luogo nell'aprile del 1147, le fonti non ci dicono se il sovrano vi abbia festeggiato anche la Pasqua che quell'anno cadeva il 20 aprile.

### Guglielmo I

anno	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
1154												◇
1155	◇											
1157						◇						
1159						◇						
1160								◇ ?				

Guglielmo I festeggiò a Messina il Natale del 1154 ed il nuovo anno, restando in città quasi certamente fino alla partenza per la Campania. Nel marzo del 1155 egli è attestato a Salerno, dal mese di maggio nuovamente a Palermo, ma non sappiamo se abbia sostato a Messina anche durante il viaggio di ritorno. Vi ritornò certamente nel giugno del 1157, per regolare, tra l'altro, una querela del monastero femminile di S. Maria. In occasione del soggiorno avvenuto nel giugno del 1159 il re fece dono all'arcivescovo di Palermo, Ugo, di una casa in città, perché questi vi disponesse di una residenza degna del suo rango. Oltre mezzo secolo più tardi, nel 1233 – quando ormai sotto Federico II la frequenza dei soggiorni reali nella città sullo Stretto era sensibilmente diminuita – l'arcivescovo scambierà la casa con un vigneto. Guglielmo I si fermò probabilmente a Messina anche nell'estate del 1160, ma i diplomi emessi nell'agosto di quest'anno a favore della città e di Cataldo Porzio, nella forma attuale, sono certamente dei falsi, costruiti però, almeno in parte, su una *Vorlage* autentica. Da questo momento, fino alla morte avvenuta nel 1166, la presenza del re non è più attestata a Messina.

### Guglielmo II

anno	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
1168			◇									
1171				◇			◇					
1172			◇									
1173						◇						
1174					◇							
1175			◇									
1177						◇						
1185				◇								
1187	+◇											
1188	+◇											
1189	◇											

La prima testimonianza di un soggiorno di Guglielmo II a Messina risale alla metà di marzo del 1168. In tale occasione vennero regolate soprattutto questioni relative al monachesimo greco. Rientra tra queste la conferma dei diritti del S. Salvatore su Agrò, di cui Siviglia ci ha conservato l'originale.<sup>1</sup> Per lo stesso periodo sono documentabili a Messina attività del tribunale di corte. Probabilmente ancora in marzo Guglielmo II rientrò a Palermo, da dove dovrebbe essere partito lo scritto ai Messinesi tradito in Falcando: il re comunica alla città che la congiura contro Stefano di Perche è stata stroncata con successo ed il cancelliere si trova, sano e salvo, nel suo palazzo; diffida dal prestare ascolto a chiacchiere e maldicenze ed esorta i cittadini alla fedeltà. Nel 1171 il sovrano è attestato a Messina in aprile e luglio, mentre per maggio è certo il suo rientro a Palermo. Anche in questa occasione siamo informati di una seduta del tribunale di corte, che si tenne in luglio alla presenza del re. I successivi soggiorni messinesi, nel 1172 e 1173, sono entrambi connessi all'attività del tribunale di corte, rispettivamente in marzo e in giugno. Il 30 maggio 1174 il sovrano regola da Messina l'elezione abbaziale a Montecassino e sempre al monastero campano è destinato il mandato che attesta la presenza di Guglielmo in città il 26 marzo 1175. Quattro giorni prima il sovrano si trovava ancora a Palermo, al più tardi in maggio egli è nuovamente attestato nella capitale. Lo ritroviamo a Messina nel giugno del 1177; questa volta la testimonianza proviene dal fondo Sicilia dell'Archivio Medinaceli: la conferma di una donazione del vicecancelliere Matteo al S. Salvatore<sup>2</sup>. Soltanto otto anni dopo Guglielmo II sarebbe tornato a Messina: è infatti datato aprile 1185 il diploma per la dipendenza calabrese di S. Maria di Valle Giosafat, uno dei pochi documenti autentici di questo destinatario. Restano incerti i soggiorni del gennaio 1187 e 1188 che si basano solo sulla testimonianza di falsi, mentre è invece certa la presenza del re in città nel gennaio del 1189: da Messina infatti Guglielmo II *conferisce a giustizieri* in Abruzzo l'incarico di svolgere un'indagine sulla querela dell'abate Boamondo di Carpineto. Non sappiamo quanto sia durato questo soggiorno messinese: il documento successivo è emesso a Palermo nel mese di aprile dello stesso anno.

La presenza a Messina del tribunale di corte – talvolta anche in assenza del sovrano – va registrata soprattutto per la seconda metà del XII secolo: così, ad esempio, la sentenza contro Bartolomeo Parisio a favore di Luca, archimandrita del S. Salvatore, nella controversia fondiaria relativa a Mascali e Catona venne emessa a Messina nel marzo del 1185<sup>3</sup>.

Durante il regno di Tancredi, Messina avrebbe conosciuto uno dei momenti più oscuri della sua storia: la conquista e l'espugnazione, avvenuta nel 1190, ad opera del re inglese Riccardo Cuor di Leone, in viaggio verso la Terra Santa e la terza crociata. In questa occasione le trattative di pace furono condotte, in nome del re, dall'arcivescovo della città Riccardo, anch'egli inglese di nascita. Un anno più tardi, nel 1191, Tancredi stesso si tratterà a Messina da giugno ad agosto, come testimoniano, tra l'altro, le donazioni a favore di Novara, Brindisi e S. Elia di Carbone. La presenza del re è attestata nuovamente nel settembre del 1192 e nel gennaio / febbraio del 1193.

Anche per Enrico VI abbiamo notizia di numerosi soggiorni nella città sullo Stretto. La prima data è quella dell'ottobre 1194, quando il sovrano, nel corso del solenne corteo verso la capitale, si ferma a Messina e concede alla città privilegi commerciali. Dopo l'incoronazione a Palermo l'imperatore è nuovamente attestato a Messina dal 30 gennaio fino a metà febbraio del 1195: risale a questo periodo la conferma dei privilegi per il S. Salvatore<sup>4</sup>. Due anni più tardi egli apprenderà qui – la sua presenza è documentata l'11 maggio – dell'insurrezione scoppiata sull'isola; il 20 maggio Enrico VI è già a Palermo, da dove muove attraverso tutta la regione per reprimere con inaudita ferocia la rivolta contro di lui. Non è accertabile se già ai primi di agosto egli sia effettivamente di nuovo a Messina, come lascerebbe supporre il falso per i Porzio; vi è invece sicuramente documentato dal 24 al 27 settembre. Sarà anche l'ultimo soggiorno: il 28 settembre 1197 Enrico VI muore

<sup>1</sup> ADM, *Fondo Messina*, perg. n. 109A.

<sup>2</sup> *Ibid.*, perg. n. 111A.

<sup>3</sup> *Ibid.*, perg. n. 113A.

<sup>4</sup> *Ibid.*, perg. n. 116A.

di malaria a Messina; ma ad accogliere le sue spoglie mortali sarebbe stato uno dei sarcofagi di porfido nella cattedrale di Palermo. Nel 1198 anche Costanza è attestata a Messina, dove conferma il diploma del marito per la città.

### Federico II

anno	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
1205						◇						
1209								◇	◇			
1210				◇	◇	◇	◇	◇				
1211	◇	◇	◇									
1212		◇	◇									
1221					◇	◇						
1222										◇		
1224				◇								
1227	◇											
1233				◇	◇	◇						
1234	◇	◇										

Per il futuro imperatore Federico II la prima testimonianza di un soggiorno a Messina è il mandato a favore di S. Giovanni di Fiore datato soltanto con indizione e mese (ind. 8, luglio 13), che andrebbe quindi assegnato al 1205; d'altra parte, nello stesso mese, il giovane re è documentabile anche a Palermo. Il 1209 lo vede a Catania nei mesi di giugno e luglio; subito dopo a Messina, dove è attestato in agosto e settembre. Più lunga sembra invece la sua permanenza in città nel 1210: da aprile fino ad agosto. In luglio, su richiesta dell'archimandrita Luca, il sovrano concede al S. Salvatore diritti regi nei territori di Agrò<sup>5</sup>. Un'altra conferma, sempre a Messina e per il medesimo destinatario porta la data del marzo 1211<sup>6</sup>: per quest'anno il soggiorno del re è attestato da gennaio ad aprile.

Nel 1212 Federico trascorse in Sicilia le ultime settimane prima di dar seguito alla chiamata sul trono tedesco: lo troviamo a Messina nei mesi di febbraio e marzo, da dove salperà per l'avventura d'oltralpe.

Del regno di Federico II va ricordata qui soprattutto la dieta, che si tenne a Messina all'inizio di maggio del 1221. In essa sarebbero state ribadite per il regno di Sicilia – con opportune modifiche in base alle esperienze acquisite nel frattempo – le norme delle Assise di Capua (gennaio 1221) sul ristabilimento dell'ordine nello Stato dopo la lunga assenza in Germania del giovane re. Delle novelle fanno parte disposizioni contro il gioco d'azzardo, la prostituzione e la bestemmia, nonché prescrizioni sull'abito degli ebrei per impedirne l'eventuale confusione coi cristiani. Anche la prima presentazione di privilegi, nel quadro della *resignatio privilegiorum*, da parte di destinatari siciliani e calabresi, ebbe luogo, sempre a Messina, già durante o immediatamente dopo la dieta: la presenza dell'imperatore è in ogni modo documentabile in maggio, fino al 13 giugno. Da Messina Federico II si sposta a Catania. Nell'ottobre dell'anno successivo egli è invece attestato prima a Catania, dal 22 al 26 dello stesso mese a Messina: da qui – passando per Reggio Calabria, dove rilascia diplomi il 29 ottobre – prosegue alla volta della Puglia. Nell'aprile del 1224 l'imperatore è nuovamente documen-

<sup>5</sup> *Ibid.*, perg. n. 123A.

<sup>6</sup> *Ibid.*, perg. n. 126A.

tabile a Messina. Soltanto una breve sosta fu probabilmente quella effettuata nel gennaio 1227, per proseguire subito verso Catania. Sei anni più tardi Federico II è a Messina forse già per Pasqua (3 aprile 1233) e vi si trattiene fino alla metà di giugno: la conferma dei privilegi del S. Salvatore, datata giugno, è già emessa a Catania<sup>7</sup>. Nel febbraio del 1234 l'imperatore da Messina, dov'è documentabile in gennaio, prosegue per la Calabria: da questo momento, e fino alla morte, non rivedrà più né la città né l'isola.

Dei suoi figli il piccolo Enrico VII, di appena un anno, è documentabile a Messina nel maggio 1212, dopo la partenza del padre per la Germania: a Messina ebbe luogo con grande probabilità anche la sua incoronazione a re di Sicilia. Nel marzo ed aprile dell'anno successivo, come pure nel gennaio 1215, Enrico è nuovamente attestato in città, ma la scarsità delle fonti in proposito non ci consente di accertare nulla sulla durata di questi soggiorni. Ancora nel 1216, in febbraio e giugno, troviamo il giovanissimo re a Messina, da dove, insieme alla madre, intraprese il viaggio verso la Germania che non avrebbe più lasciato.

Manfredi, in cammino verso Palermo e l'incoronazione, si fermò a Messina nell'aprile del 1258: da qui raggiunse la capitale seguendo però il percorso interno e passando per Enna. Anche il ritorno in Puglia, nel settembre dello stesso anno, registra una sosta a Messina, attestata da diplomi per Monreale e Genova. La necessità di sedare i disordini scoppiati nel 1262 riportò il sovrano sull'isola: a Messina egli giunse alla fine di giugno o all'inizio di luglio, per proseguire subito alla volta di Palermo. Più lunga fu invece la sua permanenza in città durante il viaggio di ritorno: la presenza del re è documentabile infatti nei mesi di agosto e settembre.

Con i sovrani angioini e aragonesi il ruolo di Messina come seconda residenza diminuì ulteriormente, dal momento che le residenze principali furono Napoli o Barcellona, mentre i vicerè si stabilirono a Palermo. In questo periodo fu invece Catania ad acquistare temporaneamente d'importanza. Ciò non toglie che anche per l'età aragonese siano documentabili soggiorni dei reali a Messina sulla base del materiale conservato nell'archivio Medinaceli.

Così nel febbraio ed aprile del 1283 troviamo a Messina Pietro d'Aragona, che concede dapprima l'abolizione di collette angioine<sup>8</sup> e successivamente annulla gli statuti angioini per la città<sup>9</sup>.

Il suo successore, Federico III, è documentabile nel 1302<sup>10</sup> ed ancora nel 1332, allorché conferma alla città e al distretto di Messina i capitoli concessi nel 1324<sup>11</sup>.

Dopo la conquista di Messina da parte delle truppe angioine, Giovanna I e Luigi di Taranto vi stabilirono per breve tempo la loro residenza: in questa occasione confermarono alla città i suoi privilegi e le accordarono il foro competente.

Federico il Semplice è documentabile a Messina nel settembre ed ottobre del 1367. Egli intervenne dapprima presso Urbano V a favore della nomina di Saba ad abate di Bordonaro<sup>12</sup> e successivamente, su richiesta della città, abrogò la carica del *gubernator*<sup>13</sup>.

Martino e Maria sono attestati nel 1402. Nel luglio del 1404 i Martini confermano il divieto di importazione del vino a Messina, valido anche per la casa reale<sup>14</sup>.

Infine la presenza di Alfonso il Magnanimo è documentabile nel 1421 e nel 1432 da concessioni alla città.

Ma ormai, già dagli ultimi anni di regno di Federico II, il soggiorno dei reali a Messina aveva progressivamente perso d'importanza. A partire dal XV secolo i Messinesi tentarono di sopperire alla presenza sempre meno frequente del sovrano – e alla perdita di prestigio che ne derivava – con la fabbricazione di diplomi del senato e dell'imperatore romano o addirittura di una lettera della Vergine Maria, per conservare o riconquistare alla città qualcosa del passato splendore e di una supremazia sempre meno tangibile e più lontana nel tempo.

<sup>7</sup> *Ibid.*, perg. n. 150A.

<sup>8</sup> *Ibid.*, perg. n. 126A.

<sup>9</sup> *Ibid.*, perg. n. 60U.

<sup>10</sup> *Ibid.*, perg. n. 955 V tradito solo nel transunto del 1345.

<sup>11</sup> *Ibid.*, perg. n. 54U.

<sup>12</sup> *Ibid.*, perg. n. 1080V.

<sup>13</sup> *Ibid.*, perg. n. 69U.

<sup>14</sup> *Ibid.*, perg. n. 44U.